

In ricordo di Mario Pignataro, homo civicus



Cittadinanza e diritti

Il 17 settembre 2022 decorre il decennale della scomparsa di Mario Pignataro, una delle personalità di spicco del movimento operaio e democratico, delle lotte per la rinascita democratica della nostra provincia.

Come ha ricordato in una sua nota il prof. Achille Flora, alla soglia dei novanta anni Mario ci ha lasciato dopo aver attraversato l'intero '900 con tutti i suoi orrori e le sue speranze, ma anche le sue conquiste e sconfitte per il mondo del lavoro. Mario s'iscrisse al PCI all'età di vent'anni e, dopo l'esperienza di organizzatore degli operai serici, entrò a far parte della Segreteria della Camera del Lavoro di Caserta di cui fu segretario dal 1958 al 1961. Più volte incarcerato e processato per aver organizzato le lotte sociali degli anni '50, s'impegnò anche nell'attività politico istituzionale come consigliere comunale a Caserta dal 1947 al 1950 e poi dal 1960 al 1980. Già questo basterebbe a delinearne la figura di alto profilo di uomo e dirigente politico-sindacale, impegnato nell'attività sociale a fianco delle categorie più deboli. Insieme a Peppino Capobianco, a Mimì Ianniello, ad Andrea Sparaco ed altre personalità della sua generazione, può essere ricordato come un "costruttore di democrazia", come uno dei protagonisti più impegnati per la rinascita di Terra di Lavoro nel secondo dopoguerra: come operaio, militante e dirigente sindacale, in prima fila nelle lotte per la conquista delle terre incolte; sempre a fianco degli operai tessili delle seterie della sua borgata S. Leucio e delle tante vertenze che segnarono gli anni della industrializzazione (come quella emblematica della Saint Gobain), in difesa dei fondamentali diritti sociali ed umani.

Giovanissimo si iscrisse al PCI all'età di vent'anni e fu tra fondatori della Camera del Lavoro di Caserta, di cui fece parte come segretario dal 1958 al 1961. Più volte incarcerato e processato per aver organizzato le lotte sociali degli anni '50, s'impegnò anche nell'attività politico istituzionale come consigliere comunale a Caserta dal 1947 al 1950 e poi dal 1960 al 1980. Negli ultimi anni della sua vita prese parte attiva alle iniziative del mondo del volontariato dedicate ai temi della memoria storica ed economica, in particolare dell'Auser. Sicuramente va annoverato tra gli intellettuali meridionali più attivi ed impegnati, dimostrando molta tenacia anche negli studi, conseguendo a quarant'anni la laurea in Economia e Commercio. Poi si è specializzato nelle ricerche storiche e politiche. Era molto orgoglioso di alcuni riconoscimenti, come quello ricevuto nel 1981 con una borsa di studio ISVEIMER per una ricerca sul "modello di sviluppo casertano e la questione meridionale".

Particolarmente intensa fu la collaborazione con varie testate giornalistiche e riviste specializzate (a partire da Il Mattino). Ancora più rilevante è stato il contributo alla ricostruzione della storia economica di Terra di Lavoro, con alcune opere che rimangono fondamentali per chiunque voglia approfondire la nostra realtà: a partire dalle monografie di storia del movimento operaio, come "La situazione nelle campagne e le lotte contadine nel secondo dopoguerra" (L'Aperia, 1999); "Quando S. Leucio era la città della seta" (CGIL, 2004), per citarne solo alcuni. Così come le pubblicazioni sull'economia casertana: dalla "Storia economica della provincia di Caserta 1945-2005" suddivisa in quattro volumi, a "L'economia casertana 1993-1997" che riceverà il premio Alberto Beneduce, fino all'ultimo volume con la presentazione del prof. Achille Flora, della Facoltà di Economia della SUN.

Di lui va ricordato il forte senso civico ed impegno sociale (come dice Franco Cassano in un suo bel libro, si potrebbe definire un vero "*homo civicus*", l'emblema del vero cittadino attivo da proporre alle nuove generazioni).

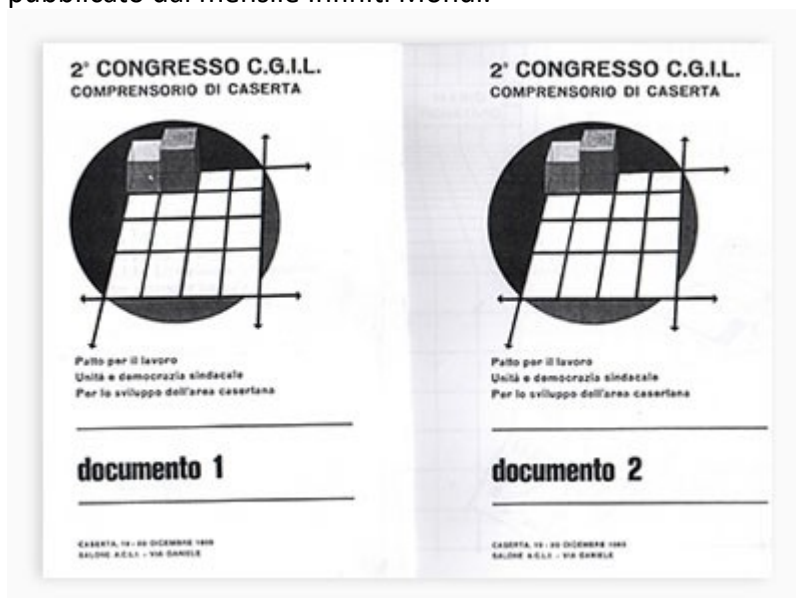
La sua vita fu caratterizzata da una costante tensione civile e culturale, capace di coniugare insieme la partecipazione, passione umana e riflessione critica. Fin negli ultimi momenti in cui le forze gli consentivano di uscire era partecipe alle attività delle "Piazze del Sapere" e della vita socio-culturale della città, in cui portava sempre il suo contributo di uomo colto e curioso, di profonda umiltà e disponibilità al confronto – doti sempre più difficili a ritrovare nei nostri tempi. Per questo

ha sempre mantenuto bei rapporti con alcune personalità ed enti, a partire dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano fino a quello della Camera di Commercio in carica Tommaso De Simone, con il quale aveva messo a disposizione le sue competenze per rilanciare la Biblioteca del sapere economico di Terra di Lavoro).

Dopo essersi laureato in Economia e Commercio, si è specializzato nelle ricerche storiche e politiche. Era molto orgoglioso di alcuni riconoscimenti, come quello ricevuto nel 1981 con una borsa di studio ISVEIMER per una ricerca sul "modello di sviluppo casertano e la questione meridionale". Particolarmente intensa fu la collaborazione con varie testate giornalistiche e riviste specializzate (a partire da Il Mattino). Ancora più rilevante è stato il contributo alla ricostruzione della storia economica di Terra di Lavoro, con alcune opere che rimangono fondamentali per chiunque voglia approfondire la nostra realtà: a partire dalle monografie di storia del movimento operaio, come "La situazione nelle campagne e le lotte contadine nel secondo dopoguerra" (L'Aperia, 1999); "Quando S. Leucio era la città della seta" (CGIL, 2004), per citarne solo alcuni. Così come le pubblicazioni sull'economia casertana: dalla "Storia economica della provincia di Caserta 1945-2005" suddivisa in quattro volumi, a "L'economia casertana 1993-1997" che riceverà il premio Alberto Beneduce, fino all'ultimo volume con la presentazione del prof. Achille Flora, della Facoltà di Economia della SUN.

Con lui abbiamo avuto modo di collaborare mettendo a disposizione tanti materiali e documenti della nostra realtà sociale e culturale. Di recente mi aveva chiamato per dirmi che stava lavorando ad una rielaborazione delle sue ricerche di storia dell'economia locale. Spero che questi materiali siano tra sue carte per poterli consultare e diffondere.

Per ricordare degnamente la sua figura abbiamo costituito un Comitato promotore che organizzerà degli eventi nel prossimo anno, tra la data del decennale della sua scomparsa fino a quella del centenario della sua nascita. Il primo incontro si terrà il 16 settembre pv nella sala Di Vittorio della CGIL e sarà dedicato alla sua militanza sindacale, in difesa delle lotte dei lavoratori (tra l'altro fu tra i fondatori della CdLT provinciale nella fase di ripresa democratica). Il secondo evento sarà dedicato alla sua intensa attività politica nel partito comunista e come consigliere comunale a Caserta. Il terzo incontro si concentrerà sugli aspetti culturali, come giornalista e studioso della vita economica e sociale di Terra di Lavoro (con diverse ricerche e pubblicazioni). Infine approfondiremo la sua passione per i temi della cittadinanza attiva fino all'ultima sempre molto vivace, anche con il sindacato pensionati. Questi eventi avranno anche il patrocinio del Comune di Caserta e della Camera di Commercio. Inoltre, diffonderemo uno speciale a lui dedicato, che sarà pubblicato dal mensile Infiniti Mondi.



Notizie biografiche**IDENTIKIT**

Nome Mario
Cognome Pignataro
Nato 6 settembre 1923 a San Leucio (prov. Caserta)
Morto 17 settembre 2012 a Caserta (CE)
Nazionalità italiana
Professione partigiano, sindacalista, politico, esperto di pianificazione commerciale, giornalista e studioso di economia

Mario Pignataro nasce il 06/09/1923 a San Leucio (quando era ancora Comune a sé della provincia di Caserta, poi soppressa nel 1927) e cresce in una famiglia operaia, umile ma di sani principi, composta da papà Luigi (tessitore, cavaliere di Vittorio Veneto, 1894-1973), mamma Filomena Bologna (casalinga, 1894-1960) e cinque figli (quattro maschi e una femmina), tutti con un destino segnato: poca scuola e subito a “imparare un mestiere” per contribuire a portare a casa qualche spicciolo per sostenere la famiglia.

Per Mario il caso ha voluto che continuasse gli studi, fino al conseguimento nel 1942 del diploma di Ragioniere. L'interesse, maturato tra i banchi di scuola, verso le lingue straniere (inglese e francese, e, da autodidatta, il tedesco) lo agevolerà, durante il secondo conflitto, nell'entrare a far parte del contingente militare americano di Caserta (collaborando in missioni nel Lazio e in Toscana), mentre col nome di “Garibaldi” partecipava alla Resistenza partigiana.

Il 1° giugno 1945 gli viene assegnato a Roma un “Attestato di apprezzamento” in cui si legge: “La documentazione dei suoi sforzi e del suo sacrificio sono entrati a far parte dell'archivio storico dell'Ufficio Servizi Strategici del Governo degli Stati Uniti d'America”.

Il giovane Mario è reattivo alle sollecitazioni che gli vengono da più parti, così ventenne aderisce al Partito Comunista Italiano. Intanto parenti e amici gli chiedono di fare qualcosa per le condizioni dei lavoratori del paese natio. Non ci pensa due volte, lascia l'impiego sicuro al Banco di Napoli di Marcianise (ottenuto appena diplomato) ed entra nel 1945 a far parte del direttivo della Camera del Lavoro di Caserta e ne diviene segretario responsabile (dal 1958 al 1961).

È fra i dirigenti delle lotte sociali del dopoguerra e degli anni '50 in provincia di Caserta e per questa attività viene più volte incarcerato e processato. Come militante comunista nel 1947, in una riunione presieduta da Giorgio Amendola, viene eletto membro della segreteria provinciale. Nello stesso anno e fino al 1950, assume la carica di consigliere comunale di Caserta e poi di nuovo, dal 1960 al 1980: memorabili sono rimasti i suoi puntigliosi e circostanziati interventi fiume sul bilancio.

La passione ideale e l'impegno civile e politico-sindacale non bastavano a garantire un futuro solido ai due figli (Mena e Giancarlo) e tantomeno alla moglie Flora Pellino (classe 1929, donna forte e determinata, che negli anni giovanili assiste e sostiene Mario, collaborando con Mimì Santamaria all'INCA di Piazza Matteotti e con Alma Stimolo all'Unione Donne Italiane di Corso Trieste, e, cosa di non poco conto, fu quella che, nonostante fosse fervente cattolica, acconsentì di sposarsi solo civilmente, perché, da un lato, alcuni parroci gradivano poco la presenza dei comunisti in chiesa e, dall'altro, perché Mario era convintamente ateo e lo sarà per tutta la vita, anche quando, per le nozze d'oro, risposa Flora con rito misto, celebrato dal vice Vescovo don Antonio Pasquariello). Cosicché appena si presentarono alternative valide vi si lancia a capofitto: fa la guida turistica per comitive di stranieri in visita alla Reggia di Caserta, intraprende la carriera di insegnante di Calcolo a macchina e Pratica professionale (utilizzando il diploma di Ragioniere) e poi, a quarant'anni, si

iscrive all'Università di Napoli laureandosi nel luglio del 1970 in Economia e Commercio con una tesi su "La rendita fondiaria".

Grazie alla sua tenacia, che sarà sempre la sua cifra, è tra i più convinti sostenitori a impiantare una sede della Confesercenti nella città di Caserta, e dal 1975 al 1980 ne diviene il primo presidente.

Dagli anni '70 e fino agli anni 2000, diverrà uno dei più attivi esperti di pianificazione commerciale per tante municipalità del casertano e del beneventano. Nel 1981 vince una borsa di studio dell'ISVEIMER per una ricerca dal titolo "Il modello di sviluppo casertano e la questione meridionale". Nel 1982 conclude il suo percorso di specializzazione presso la Scuola di perfezionamento in Studi Storico-Politici di Teramo con una tesi su "L'economia di Terra di Lavoro dal 1945 al 1980".

Come attento e scrupoloso studioso della storia economica della provincia di Caserta, ha pubblicato i seguenti volumi, ricchi di dati e tabelle:

1. "L'Economia di Terra di Lavoro dal 1945 al 1985" (Collegio dei Ragionieri, Maddaloni 1985).
2. "Una provincia che vuole risorgere: l'economia casertana dal 1986 al 1992 vista da vicino" (Collegio dei Ragionieri, Casoria 1993).
3. "L'economia casertana dal 1993-97: idee, progetti e soggetti per la ripresa" (Frammenti, Caserta 1998).
4. "L'economia della provincia di Caserta dal 1998 al 2005" (Immagina, Caserta 2006).

Il 21 maggio 2002 per il suo impegno nel sindacato riceve la targa "Un secolo di lotte e di conquiste in Terra di Lavoro" dalle mani di Sergio Cofferati (Segretario Generale della CGIL nazionale). Il 14 maggio 2005 riceve dalle mani di Gianni Letta (sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri) il Premio Beneduce assegnato ad uno dei suoi libri come "miglior studio economico e sociale". Il 7 dicembre 2006 vivrà l'emozione più grande: sarà, da mero cittadino, l'unico casertano (in quanto compagni di lotta agli inizi degli anni '50) ad intrattenere un colloquio privato col Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in visita alla Reggia di Caserta per il rientro della Brigata Garibaldi dalla missione in Iraq.

È autore altresì dei volumi "La situazione nelle campagne e le lotte contadine nel secondo dopoguerra" (L'Aperia, Caserta 2000) e "Quando San Leucio era la città della Seta" (CGIL, Caserta 2004). È coautore dell'opuscolo "I primi anni di attività della ricostituita Camera Confederale del Lavoro di Caserta nel dopoguerra 1943-47".

Giornalista pubblicista, si iscrive nel 1991 all'Ordine della Campania e all'Assostampa di Caserta. Per anni ha ricordato su "Il Mattino" il 1º maggio degli anni del dopoguerra e ha collaborato, tra l'altro, col "Giornale di Napoli", con le riviste "Caserta Economica", "Caserta Economia e Lavoro", "Frammenti", "La Provincia di Terra di Lavoro", "La Riflessione" e il periodico "Il Caffè". Nel 2006 pubblica su "Meridione" il saggio "Sindacato e lotte sociali nel secondo dopoguerra in provincia di Caserta"

Nel 2011 riceve dalle mani di Carmen Lasorella (giornalista RAI) la targa di "Senatore dei giornalisti casertani" per essere stato "collaboratore di svariate testate giornalistiche, autore prolifico di saggi e volumi".

Mario Pignataro muore il 17/09/2012 nella sua abitazione del Rione Tescione, zona periferica e popolare di Caserta, dove ha vissuto gli ultimi cinquant'anni della sua lunga e intensa vita. Una vita trascorsa tra le letture degli autori preferiti (Hugo, Dickens, Dostoevskij, Marx, Engels, Gramsci, Di Vittorio), ma anche in mezzo alla gente ad ascoltare, a chiacchierare, a carpirne gli umori, oppure nei circoli a giocare a carte. Adorava passeggiare (spesso all'alba) per le strade della sua Caserta ma amava anche viaggiare, in Italia e all'estero sempre alla ricerca di nuovi stimoli. Grande frequentatore di sale cinematografiche, subiva il fascino anche dell'opera lirica. Instancabile presenzialista a convegni e seminari, ha riempito fogli sparsi di appunti e note, senza disdegnare di prendere la parola all'occorrenza. Il suo segreto è stato quello di non sentirsi mai arrivato, infatti amava dire di sé: "Sono un eterno studente!"

Tra i numerosi messaggi di cordoglio, spicca quello del Presidente della Repubblica Napolitano, che nel ricordarne l'appassionata e generosa attività ad un certo punto dice: "Pignataro, con il quale ho condiviso in anni lontani un comune impegno, ha lasciato significative testimonianze, integrate dalle ricerche di storia dell'economia di Terra di Lavoro, alle quali si era dedicato, a coronamento del suo impegno nel sindacato e nelle istituzioni".

*A cura di Giancarlo Pignataro con Flora Pellino

Mario Pignataro, costruttore di democrazia

Nasce a San Leucio di Caserta nel 1923. Aderisce al PCI alla fine del 1945. Nell'autunno del 1945 in quanto organizzatore sindacale degli operai serici entra a far parte della Segreteria della Camera del Lavoro di Caserta, di cui diventa segretario responsabile dal 1958 al 1961. Fu tra i dirigenti in prima fila nelle lotte sociali del dopoguerra e degli anni '50 in Terra di Lavoro; più volte venne incarcerato e processato. Poi divenne consigliere comunale di Caserta dal 1947 al 1950 e venne rieletto dal 1960 al 1980. Fu tra i fondatori e promotori della Confesercenti, di cui è stato presidente dal 1975 al 1980. Si laureò in Economia e Commercio presso l'Università di Napoli con una tesi su "La rendita fondiaria". Nel 1981 vince una borsa di studio dell'ISVEIMER con una ricerca sul tema: "Il modello di sviluppo casertano e la questione meridionale". Divenne esperto di pianificazione commerciale, acquisì la qualifica di giornalista pubblicista con tanti articoli e saggi, fu studioso di problemi economici apprezzato dai vari enti (in particolare collaborò con la Camera di/Commercio).

Tra le sue opere e ricerche ricordiamo in particolare: "L'economia di Terra di Lavoro dal 1945 al 1985", a cui seguì la raccolta di saggi: "Una Provincia che vuole risorgere: l'economia casertana dal 1986 al 1992 vista da vicino". Con la sua scomparsa Pignataro ha lasciato un vuoto profondo nella vita sociale, politica e culturale della nostra Provincia. Insieme con Peppino Capobianco, Mimì Ianniello, Andrea Sparaco ed altre personalità della sua generazione, può essere ricordato come un "costruttore di democrazia", come uno dei protagonisti più impegnati per la rinascita di Terra di Lavoro nel secondo dopoguerra: come operaio, militante e dirigente sindacale, in prima fila nelle lotte per la conquista delle terre incolte; sempre a fianco degli operai tessili delle seterie della sua borgata S. Leucio e delle tante vertenze che segnarono gli anni della industrializzazione (come quella emblematica della Saint Gobain), in difesa dei fondamentali diritti sociali ed umani. Giovanissimo si iscrisse al PCI all'età di vent'anni e fu tra i fondatori della Camera del Lavoro di Caserta, di cui fece parte come segretario dal 1958 al 1961. Più volte incarcerato e processato per aver organizzato le lotte sociali degli anni '50, s'impegnò anche nell'attività politico istituzionale come consigliere comunale a Caserta dal 1947 al 1950 e poi dal 1960 al 1980. Negli ultimi anni della sua vita prese parte attiva alle iniziative del mondo del volontariato dedicate ai temi della memoria storica ed economica, in particolare dell'Auser. Sicuramente va annoverato tra gli intellettuali meridionali più attivi ed impegnati, dimostrando molta tenacia anche negli studi, conseguendo a quarant'anni la laurea in Economia e Commercio. Poi si è specializzato nelle ricerche storiche e politiche. Era molto orgoglioso di alcuni riconoscimenti, come quello ricevuto nel 1981 con una borsa di studio ISVEIMER per una ricerca sul "modello di sviluppo casertano e la questione meridionale". Particolarmente intensa fu la collaborazione con varie testate giornalistiche e riviste specializzate (a partire da Il Mattino).

Ancora più rilevante è stato il contributo alla ricostruzione della storia economica di Terra di Lavoro, con alcune opere che rimangono fondamentali per chiunque voglia approfondire la nostra realtà: a partire dalle monografie di storia del movimento operaio, come "La situazione nelle campagne e le lotte contadine nel secondo dopoguerra" (L'Aperia, 1999); "Quando S. Leucio era la città della seta" (CGIL, 2004), per citarne solo alcuni. Così come le pubblicazioni sull'economia casertana: dalla "Storia economica della provincia di Caserta 1945-2005" suddivisa in quattro volumi, a "L'economia casertana 1993-1997" che riceverà il premio Alberto Beneduce, fino

all'ultimo volume con la presentazione del prof. Achille Flora, della Facoltà di Economia della SUN. Di lui va ricordato il forte senso civico ed impegno sociale (come dice Franco Cassano in un suo bel libro), si potrebbe definire un vero "homo civicus", l'emblema del vero cittadino attivo da proporre alle nuove generazioni.

La sua vita era caratterizzata da una costante tensione civile e culturale, capace di coniugare insieme la partecipazione con la passione umana e riflessione critica. Fin negli ultimi momenti in cui le forze gli consentivano di uscire era partecipe alle attività delle "Piazze del sapere" e della vita socio-culturale della città, in cui portava sempre il suo contributo di uomo colto e curioso, di profonda umiltà e disponibilità al confronto – doti sempre più difficili a ritrovare nei nostri tempi. Per questo ha sempre mantenuto bei rapporti con alcune personalità ed enti, a partire dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano fino a quello della Camera di Commercio in carica Tommaso De Simone, con il quale aveva messo a disposizione le sue competenze per rilanciare la Biblioteca del sapere economico di Terra di Lavoro. Con lui ho avuto modo di collaborare mettendo a disposizione tanti materiali e documenti della nostra realtà sociale e culturale. Di recente mi aveva chiamato per dirmi che stava lavorando ad una rielaborazione delle sue ricerche di storia dell'economia locale. Spero che questi materiali siano tra sue carte per poterli consultare e diffondere. A tal fine la rete delle Piazze del Sapere ha organizzato un incontro per ricordare degnamente la sua memoria in un luogo come la libreria Feltrinelli (di cui era assiduo frequentatore), concordando con i familiari data e modalità.

Testimonianze

1. Mario Pignataro, un grande casertano

Nel ricordo del figlio Giancarlo, architetto e insegnante. Su Casertaweb in occasione del centenario della fondazione del PCI

La ricorrenza del centenario del PCI (riferimento salvifico per intere generazioni) mi permette di rivivere un flash di quando da bambino accompagnavo babbo per le strade di Caserta (San Leucio e gli altri borghi). Avrò avuto 8-10 anni e informavo i cittadini dall'altoparlante della sua Bianchina sul luogo e sull'orario del suo successivo comizio. Quando il livello del dibattito politico nazionale era decisamente alto, anche sotto il profilo stilistico rispetto a quello attuale a prescindere dagli schieramenti. Mi sovengono i nomi di Nenni, Almirante, Moro, Berlinguer, Andreaotti, Pertini Veri giganti della politica nazionale.

Scelgo due documenti a caso fra i tanti conservati nell'archivio di famiglia. Mario mio padre (1923 – 2012) si fece la sua prima tessera a 20 anni e ha continuato così per ogni anno della sua lunga vita, unitamente alla immancabile tessera della CGIL.

Mi sembrava doveroso da parte mia cogliere l'occasione per ricordare il suo passionale impegno civile, così nelle lotte per il lavoro quanto in quelle per la libertà. Si narra che il brigadiere quando andava a prelevarlo a casa gli si rivolgeva con rispetto per l'assidua frequentazione: "Don Ma' cortesemente favorite con me in caserma, grazie".

A conferma che l'eleganza è una categoria dell'animo e non prerogativa esclusiva di un ceto o di una parte.

Grazie babbo, mio primo maestro di vita, per queste storie che mi hanno sempre aiutato a ritrovare la via maestra ogni volta che ne avevo bisogno.



Con Giorgio Napolitano e Corrado Graziadei

2. Ilaria Pignataro

Mio nonno e la forza degli ideali

Mario Pignataro, mio nonno, è vissuto nel XX secolo, il più atroce nella storia dell'uomo, segnato da due conflitti mondiali che hanno sconvolto il mondo e l'umanità, marcando una profonda cesura col passato. In seguito a tali eventi il mondo ha dovuto trovare un nuovo assetto, un nuovo equilibrio che impedisse alla "Follia" di attuare nuove distruzioni e a tal fine fu creato l'ONU. Oggi, nel XXI secolo, ci troviamo di nuovo faccia a faccia con la disumanità che minaccia la nostra vita quotidiana e di fronte alla quale siamo spiazzati come davanti ai campi di sterminio nazisti, confermando la tesi di Giambattista Vico dei corsi e ricorsi storici.

Nel secolo scorso siamo riusciti a fronteggiare la situazione grazie alla corale volontà di un'umanità, memore della tragedia superata, che ha combattuto unita in nome dei suoi diritti, e, grazie a grandi statisti, è riuscita a far rinascere nazioni letteralmente devastate dai conflitti. Ora, purtroppo, sembra che questa solidarietà sia impossibile da trovare. Siamo sempre più divisi e l'avidità di risorse e di potere spinge l'uno contro l'altro all'interno della stessa Europa. La politica non è più sostanziata da quegli ideali, valori e virtù che dovrebbero essere lo specchio del paese, incentrati sulla cura del sociale e del vivere in comunità per assicurare a ogni cittadino una vita degna di essere vissuta.

Hannah Arendt individuava nella politica lo spazio d'intersezione di individuale e universale, dove gli interessi particolari confluiscono nel volere della totalità dello Stato, loro espressione. La politica è il campo di azione della libertà umana, la quale è a sua volta la condizione di esistenza della politica stessa, che, difatti, all'avvento di ogni regime totalitario viene automaticamente abolita.

L'essere umano è essenzialmente un essere-con-gli-altri (Martin Heidegger) e quindi è necessario comprendere quest'alterità e agire con essa positivamente e attivamente, non vedendo gli altri come un ostacolo alla propria autorealizzazione, ma considerandoli come la condizione necessaria per poter divenire se stessi autenticamente. Un agire isolato nel mondo, infatti, non sarebbe visto da nessuno e, dunque, sarebbe privo di valore, perché è appunto nella dimensione della collettività che le azioni manifestano i loro risultati (positivi o negativi che siano) ottenendo da ciò il riconoscimento del proprio valore. Soggetto politico è quindi la pluralità umana che interagisce con se stessa e con il mondo in cui vive per creare condizioni di vita sempre più favorevoli e giuste per tutti.

Nei tempi odierni però la politica si è impoverita, divenendo un freddo scheletro che s'illude di essere ricco perché investe in azioni, vende titoli, ecc. Non è la politica, quindi, a governare, ma l'economia, o peggio ancora la finanza. Karl Marx aveva colto la forza deterministica incarnata nella struttura economica, ma non aveva mai perso di vista la dimensione politica, la cura dei cittadini (e dei deboli in particolare): l'essere vicino a tutti per garantire eguali diritti. E mio nonno credeva fortemente nell'idea di Marx.

Mario Pignataro incarnava la definizione aristotelica di uomo come *zoon politikòn*, animale politico, perché metteva al centro della sua vita la dimensione sociale di interazione con gli altri. Per lui il comunismo di Marx rappresentava non solo un ideale politico, ma soprattutto un *modus vivendi*. Infatti, sin da giovane la "passione ideale" lo travolse tanto da fargli lasciare un lavoro sicuro per dedicare più tempo ad organizzare le lotte in difesa di operai e contadini: era sempre in prima linea quando erano in gioco questioni importanti per il territorio provinciale. Organizzava comizi, assemblee, scioperi e manifestazioni per provocare reazioni che spesso non si facevano attendere. Lui non si fermava davanti a niente, rischiando anche il carcere, dove ha dovuto soggiornare varie volte. Al suo fianco c'era già, poco più che quindicenne (e poi per tutta la sua lunga vita), nonna Flora, la roccia (come la chiamiamo noi di famiglia), sempre pronta a dargli sostegno, collaborazione e a crescere, spesso da sola, i due figli con i medesimi Valori condivisi, trasmessi anche a noi nipoti.

La crisi economica occupa in misura notevolmente maggiore la testa e la bocca rispetto alla crisi valoriale. Eppure, è quest'ultima la più grave, perché nuoce all'essenza stessa della società: senza valori essa implode, perde coesione, lasciando sempre più spazio alla criminalità, alla disperazione, e la politica, sminuita del suo ruolo, si presenta sotto forma di populismo che critica senza proporre.

E ancora, nascono sentimenti di separazione come secessioni e discriminazioni sociali o di razza perché si è perso il concetto di fraternité (così caro alla Rivoluzione francese). Con i valori si è dimenticato anche il vero fine dell'insegnamento della storia, perfino di quella più recente che dovrebbe essere ancora viva nel nostro ricordo – intendo il secolo immediatamente precedente al nostro.

Ma come sensibilizzare i cittadini, se si ritengono abbandonati dai governi al loro destino, senza lavoro, senza assistenza, in città, troppo spesso, degradate e insicure? È necessario partire dal basso, i singoli individui devono sentire la chiamata dell'imperativo categorico che ordina di agire in vista del bene comune e "sporcarsi le mani" in prima persona per attuarlo, occorre far rinascere i Valori in noi e poi portarli a realizzazione all'esterno. È un moto che deve insorgere spontaneo nella coscienza individuale di ognuno.

Fondamentale in tal senso diventa l'educazione scolastica, che deve formare i cittadini di domani. Deve educare alla vita attiva in società, termine con cui Hannah Arendt indicava l'attività lavorativa, l'operare, inteso come produzione di un mondo "artificiale" di cose, e l'agire, che mette in rapporto diretto gli uomini senza la mediazione di cose materiali, facendoli confrontare con la loro pluralità, condizione essenziale di ogni vita politica. L'azione ha un ruolo particolare nella teoria arendtiana: essendo manifestazione della libertà umana, essa è, in senso kantiano, cominciamento, capacità di

dare inizio a cose nuove, a un nuovo corso di eventi che possa cambiare il mondo. Proprio su questa capacità inaugurale dell'essere umano la Arendt contava per far rinascere il mondo dopo l'annichilimento costituito dai totalitarismi. Tuttavia, per agire nel senso appena delineato, l'uomo deve imparare a uscire dall'isolamento e ripristinare la condizione esistenziale originaria dell'essere-nel-mondo che Martin Heidegger ha individuato nella dimensione della cura, ossia del prendersi cura del mondo e dell'aver cura degli altri uomini. È necessario tornare «all'attacco!», come amava spronarci in famiglia mio nonno, a impegnarsi in prima linea, pronti a sacrificare sé stessi per i propri sogni e per gli altri.

Immanuel Kant sognava un'umanità in Pace perpetua, ma forse questo sogno non sarà mai realizzabile. Quello che spero è che si formi un'umanità in "solidarietà perpetua", o meglio, in quella social catena di cui parla Giacomo Leopardi nella Ginestra, che percepisca la comune condizione umana e che sia legata da un sentimento fraterno con tutti gli altri uomini e, invece di ostacolarli, li aiuti, che smetta di creare muri e apra invece le porte, preservando l'essenziale pluralità esistente che arricchisce il mondo. Confido in un'Europa Unita dai popoli, non dalle banche, dove ognuno si senta cittadino europeo prima che italiano, francese o tedesco, perché questo è l'unico modo per superare quei nazionalismi che spingono all'ostilità verso il prossimo. Così realizzeremo il sogno dei padri fondatori che è in fondo anche il nostro: una comunità di fratelli che si sostengano l'un l'altro e preservino la pace e, quindi, la salvezza del mondo.

***Nipote*

3. Il ricordo di Giorgio Napolitano

Il Presidente della Repubblica

Roma, 5 novembre 2012

Gentile Signor Iorio,

ho ricevuto la lettera, con la quale mi informa dell'incontro pubblico presso la Feltrinelli di Caserta, indetto il prossimo 6 novembre in memoria di Mario Pignataro, "un costruttore di democrazia".

Le esprimo il vivo apprezzamento per la vostra iniziativa, che ricorda Pignataro per il contributo che egli ha dato alla vita democratica nel casertano, concorrendo a promuovere il progresso economico di quella terra e le conquiste del mondo del lavoro. Di quest'attività appassionata Pignataro, con il quale ho condiviso in anni lontani un comune impegno, ha lasciato significative testimonianze, integrate dalle ricerche di storia dell'economia di Terra di Lavoro, alle quali si era dedicato, a coronamento del suo impegno nel sindacato e nelle istituzioni.

In questo spirito invio a lei, ai famigliari di Mario e a tutti i partecipanti all'incontro, assieme all'augurio di buon lavoro, i miei più cordiali saluti

Giuseppe Napolitano

Signor Pasquale Iorio
Via Marchesiello, 16
81100 Caserta

3. Achille Flora

Dal 17 settembre 2002 Mario Pignataro non è più. Alla soglia dei novanta anni Mario ci ha lasciato dopo aver attraversato l'intero '900 con tutti i suoi orrori e le sue speranze, ma anche le sue

conquiste e sconfitte per il mondo del lavoro. Mario s'iscrisse al PCI all'età di vent'anni e, dopo l'esperienza di organizzatore degli operai serici, entrò a far parte della Segreteria della Camera del Lavoro di Caserta di cui fu segretario dal 1958 al 1961. Più volte incarcerato e processato per aver organizzato le lotte sociali degli anni '50, s'impegnò anche nell'attività politico istituzionale come consigliere comunale a Caserta dal 1947 al 1950 e poi dal 1960 al 1980. Già questo basterebbe a delinearne la figura di alto profilo di uomo e dirigente politico-sindacale, impegnato nell'attività sociale a fianco delle categorie più deboli.

Non è stato solo questo Mario Pignataro. L'ho conosciuto nel 2005, quando lavorava alla redazione di un libro su "L'economia della provincia di Caserta 1998-2005" (Immagina, 2006) e mi chiese di redigere una presentazione da anteporre al suo testo. Mario Pignataro era dotato di notevoli capacità intellettuali che il passare degli anni non aveva affievolito, come per molti di quella generazione. All'età di quaranta anni si laurea in Economia e Commercio, si specializza in studi storico politici e, nel 1981, vince una borsa di studio ISVEIMER per una ricerca sul "modello di sviluppo casertano e la questione meridionale". Avvia una fiorente attività di giornalista pubblicitista pubblicando su "il giornale di Napoli" e sulle riviste "Economia e Lavoro", "menti", "La provincia di terra di lavoro", "La Campania", "La riflessione", "Il Caffè". Intensa la sua produzione di monografie di storia del movimento operaio: da "La situazione nelle campagne e le lotte contadine nel secondo dopoguerra" (L'Aperia, 1999), "Quando S. Leucio era la città della seta" (CGIL, 2004), per citarne solo alcuni. Così come le pubblicazioni sull'economia casertana: dalla "Storia economica della provincia di Caserta 1945-2005" suddivisa in quattro volumi, a "L'economia casertana 1993-1997" che riceverà il premio Alberto Beneduce, fino all'ultimo volume con la mia presentazione. Un uomo poliedrico, animato da forte senso civico ed impegno sociale, tensione che ha guidato tutta la sua vita coniugando partecipazione e riflessione critica. Nonostante l'età avanzata, difficilmente mancava ad un convegno o seminario di economia. L'ultima immagine che ho di lui è del novembre 2011, seduto nella platea di un convegno su "Crisi economica e finanziaria", in cui ero relatore, attento come sempre a cogliere le sfide e le opportunità che la crisi determinava per la sua terra e per il Mezzogiorno. Una vita spesa per il bene comune, si direbbe oggi, senza per questo chiedere prebende o occupare posizioni di potere. Un esempio per i giovani meridionali oggi scoraggiati dalla mancanza di lavoro e prospettive future, tanto da andare ad ingrossare le file dei cosiddetti NEET (Not in Education, Employment or Training) NEET, ossia giovani che non lavorano, non studiano, né sono impegnati in tirocini formativi. La vita di Mario dimostra che è possibile, con l'impegno sociale unito a studio e ricerca, a dare un senso al proprio essere, a riempire il vuoto che caratterizza i territori meridionali. È anche un esempio ad affidarsi alle proprie forze e alla propria intelligenza, senza percorrere strade oramai desuete di ricerca di relazioni verticali con politici e gruppi di potere.

Ricordo ancora l'orgoglio con cui Mario mi raccontava dell'incontro con il Presidente Napolitano, a latere di una sua venuta nel casertano. Erano amici da quando Napolitano era stato commissario della Federazione del PCI di Terra di Lavoro. Era l'incontro tra due uomini di ferro della stessa generazione, due meridionali impegnati a riscattare il nostro Mezzogiorno, un impegno che per entrambi è stato ed è l'impegno della vita. La speranza è che la testimonianza della vita di Mario Pignataro ispiri e stimoli i giovani meridionali a ritrovare quell'impegno sociale, politico, di studio e ricerca, senza il quale le politiche di sviluppo, dall'alto o dal basso che siano concepite, non avranno le gambe per camminare, condannando il Mezzogiorno ad una perenne arretratezza e subordinazione.

***Università L. Vanvitelli*

**Intervista rilasciata a Paola Broccoli
Il ruolo della CGIL**

Mario Pignataro primo Segretario locale eletto nel 1960 alla guida della Camera del Lavoro di Caserta a tutti sono note le tue doti di politico e studioso rigoroso, nella intervista che ci apprestiamo a fare vorrei che uscissero fuori, anche le tue esperienze di vita vissuta con la testa ma anche col cuore.

Vogliamo iniziare con qualche nota biografica?

Sono nato a San Leucio il 6 settembre 1923, quando San Leucio era Comune a sé e faceva parte della provincia di Napoli, figlio di Luigi Pignataro (tessitore, 1894-1973) e Filomena Bologna (casalinga, 1894-1960), secondo di cinque fratelli Ferdinando (falegname, 1921-2000), Mario, Carlo (tessitore, emigrato in Germania, 1925-1976), Romolo (operai e poeta, emigrato a Firenze, 1926-1999) e Gilda (casalinga, 1930-1995). Il mio futuro era segnato, avrei dovuto fare anch'io l'operaio poi le cose sono andate diversamente. Nel 1932 la mia carriera di studente (povero ma diligente) era destinata ad avere fine con la 4^a elementare anche perché a San Leucio non c'era neanche la 5^a classe e la mia famiglia non poteva permettersi ulteriori sacrifici perché i soldi erano davvero pochi (... ricordo che il problema dei libri, del sussidiario, lo risolsi così: qualche mio compagno di scuola mi prestava il suo libro ed io in cambio gli spiegavo la lezione!) così iniziai a frequentare lo stabilimento "per imparare il mestiere" di mio padre e di tutti i leuciani, quello del tessitore. Poi cosa accadde: un giorno venne a parlare con mio padre la mia maestra che mi aveva seguito per quattro anni. La maestra Giaccio disse a mio padre senza troppi convenevoli : "Sig. Luigi ho saputo che Mario vi sta seguendo sul lavoro, ma Mario è bravo e deve continuare a studiare: questo è il suo futuro!" e mio padre le rispose: "Maestra, soldi non ce ne stanno: già non bastano per il pane e le scarpe, figuriamoci per i quaderni ed i libri" ! La maestra testarda, continuò: "Va bè, facciamo così, ai quaderni e ai libri ci penso io e voi pensate al resto!". Qualche tempo dopo feci l'esame per la 5^a classe delle elementari presso la scuola "De Amicis" sul corso Giannone a Caserta (ndr la cui costruzione fu terminata proprio in quegli anni dall'ing. Fabricat e venne inaugurata un paio di anni dopo dai gerarchi fascisti del periodo). Devo ancora ringraziare quella maestra perché poi frequentai la Scuola d'Avviamento prima e poi l'Istituto Tecnico per Ragionieri e Periti Commerciali, il mio diploma con l'effigie del Regno d'Italia è datato 1942. Appena diplomato entrai al Banco di Napoli di Marcianise, posto ambitissimo che a me però andava stretto, quindi nel '43 -'44 lo abbandonai per seguire i miei ideali, inizialmente formatisi con le letture di Hugo e Tolstoj, Beccaria e Aleramo, poi con l'esperienza diretta. Dal '43 al '46 collaborai prima coi partigiani col nome di battaglia "Garibaldi" e poi con i Servizi Strategici americani, grazie al fatto che conoscevo bene l'inglese, il francese e un po' di tedesco. Si legge nel "Certificato di Apprezzamento" che fa bella mostra di sé nello studio di Mario: "Questo attestato è testimonianza della sincera gratitudine al sig. Mario Pignataro per il suo disinteressato aiuto a quest' Ufficio e all'Esercito degli Stati Uniti d'America nella lotta per la liberazione d'Italia. La documentazione dei suoi sforzi e del suo disinteressato sacrificio sono entrati a far parte dell'Archivio Storico dell'Ufficio dei Servizi Strategici del Governo degli Stati Uniti d'America."

Nel 1945 stavi con gli americani e ti fidanzasti con Flora... Le riunioni sindacali si facevano anche a Vaccheria in una stanza presa in affitto. Quando e perché sei entrato in CGIL? Qual era in CGIL il tuo ruolo, di cosa ti occupavi e per quanti anni ? Infine, dicci anche quando hai aderito, invece, al PCI?

Sono stato dirigente della Camera del Lavoro di Caserta dal '45 al '61 (Segretario dal '58 al '61) - Ritorno a Caserta dopo la guerra. Ero stato interprete del Comando O.S.S. (Ufficio dei Servizi Strategici degli USA), Ufficio di collegamento coi partigiani. Nel '45 comincio anche l'attività coi tessili. Il 2 gennaio 1947 lo sciopero per i generi alimentari e a novembre dello stesso anno il primo sciopero per l'industria nel dopoguerra. Nel '47 fui eletto consigliere comunale a Caserta e poi (in una riunione presieduta da Giorgio Amendola) membro della segreteria provinciale del PCI, insieme a Fausto Calabrese, Giovanni Biggiero, Walter Discotti e Nino De Andreis. Amendola era fermamente intenzionato a favorire l'ascesa dei giovani impegnati nel Partito. Descrivi brevemente

l'epoca di riferimento ,condizioni socio-economiche, politiche dei tuoi inizi. Erano tempi difficili, per un corteo si rischiava la vita o nel migliore dei casi la galera. Le organizzazioni politiche e sindacali ed i loro militanti erano bersagli di atti di discriminazione e repressione. All'epoca in provincia di Caserta eravamo ancora nella scia delle lotte per la terra del '49, degli scioperi a rovescio del 1950, della conquista del contratto dei braccianti. Il 19 marzo 1952 c'è una manifestazione dei contadini a Villa Literno, interviene la polizia, uno sparo e cade Luigi Noviello, bracciante. Il 25 maggio 1952 si tengono le elezioni comunali e provinciali dove alla diminuzione dei consensi alla DC si registra un sensibile incremento del PCI.

Il 7 giugno del 1953 non scatta la legge truffa, che doveva dare un premio di maggioranza alla DC ed ai suoi alleati. Nel PCI vengono eletti fra gli altri Corrado Graziadei e Giorgio Napolitano.

Come definiresti la presenza ed il ruolo delle donne in CGIL ?

Come dicevo, sono figlio di un tessitore leuciano, quindi ho iniziato il mio attivismo in CGIL proprio con i tessili ... in quegli anni conobbi Flora, anche lei figlia di un tessitore (della Vaccheria) quindi si respirava aria e seta pure l'intera giornata. Tra l'altro i nostri genitori erano amici ed erano cavalieri di Vittorio Veneto. Dunque dicevo nel 1946 conosco mia moglie, allora sedicenne e bellissima (... il sole della Vaccheria! Guarda questa foto), Flora (anche lei seconda di cinque fratelli), figlia di Abramo Pellino (tessitore, 1898 - 1988) e Marianna Batelli (casalinga, 1905-1987): ci sposiamo solo civilmente il 28 giugno del 1950, perché ero e sono un convinto ateo, ma 50 anni dopo alla presenza del vice vescovo di Caserta don Antonio Pasquariello e di un ristretto gruppo di parenti regalo a mia moglie quel rito religioso al quale lei, fervente cattolica, rinunciò solo per amor mio. Mia moglie militava nell'UDI e si occupavano dei bambini bisognosi: organizzavano le attività delle colonie... poi spesso andava con altre compagne ai convegni in giro per l'Italia. Mi ricordo che una volta andò a Catanzaro con Michelina Vinciguerra per un convegno delle raccoglitrice d'olive ... tornò entusiasta da quell'esperienza. Le donne sono state, e sono tuttora, fondamentali nella vita di un organismo sindacale così come lo sono nella vita di un uomo! Io sono stato spesso incarcerato, Flora non si è mai persa d'animo, mi seguiva ovunque con e senza figli (... noi abbiamo due figli Mena, la primogenita, il cui nome era dedicato a mia madre e Giancarlo, che si chiama così perché allora io ero un fan di Giancarlo Pajetta: quindi coniugai tradizione e modernità!). Interviene Flora e dice: "Abitavamo a Sala quando il Maresciallo dei Carabinieri di Casagiove venne a casa e mi disse che Mario era stato trattenuto al carcere di S. Maria C. V. e ci rimase per 4 mesi, poi ..., per i tessili nel carcere di via Tanucci, per un mese... " Vedi, questa foto (Foto n°2) ricorda le sottoscrizioni che si facevano soprattutto nelle giornate del 1° maggio con la diffusione e vendita del "Lavoro". Qui siamo in Via Mazzini a Caserta nel 1954 ... A destra ci sono io (Flora Pellino), con in mano il giornale, a seguire verso sinistra ci sono: Antonietta Volpe (moglie di Pompeo Rendina e sorella di Gaetano Volpe), Alma Stimolo (staffetta partigiana, friulana, trasferita qui per seguire il marito ferroviere), Michelina Vinciguerra (moglie di Tonino D'Onofrio, della Federbraccianti di Maddaloni) e Immacolata Lavorgna (moglie di Pietro Bove, Castel Venere). Ricordo che riuscivo a vendere 100 copie in una mattinata, un vero record per quei tempi dove anche i centesimi erano soldi.

Come definiresti il rapporto tra PCI e CGIL ?

Di reciproco rispetto, per i differenti ruoli, a volte difficili ma anche di grande collaborazione. Ripenso con orgoglio proprio ai difficili ma esaltanti anni '50 quando mi vedevo con Giorgio Napolitano che, oltre agli incontri organizzati presso la sede del Partito (di cui fu anche Segretario) o della Camera del Lavoro (di cui io facevo parte), di tanto in tanto veniva anche a casa mia o di mio fratello Ferdinando a prender un caffè e si parlava di come organizzare insieme agli altri compagni le lotte per il lavoro. In quegli anni avevamo ai vertici nazionali due cervelli di grande spessore: un grande leader sindacale come Giuseppe Di Vittorio e un grande leader politico come Palmiro Togliatti. Di Vittorio fece della Cgil un caso unico in Europa: una confederazione di categorie e di Camere del lavoro. L'impegno per un sindacalismo non subordinato ai partiti ma

capace di dialogare con loro in ragione della sua autonomia politica e culturale; e quello dell'impegno per la piena affermazione del valore dell'unità sindacale.

Documento

1945. Un Primo Maggio speciale di Mario/Pignataro

Occorre anzitutto ricordare che, anche se l'Italia era ormai completamente liberata, il 1° maggio del 1945 sul fronte est europeo e nel Pacifico la seconda guerra mondiale era ancora in corso. E che quella guerra - costata ben oltre 50 milioni di vite - ha causato in provincia di Caserta circa 7000 caduti, oltre 700 dei quali vennero trucidati dai nazisti fra il 1943 e il '44, mentre furono 513 i militari caduti o dispersi nei lager tedeschi. Ma in Italia c'è stata, il 25 aprile 1945, la Liberazione, e il 1° maggio di quell'anno sono ben 24 le manifestazioni indette nella provincia di Napoli (Caserta sarà ricostituita provincia soltanto 40 giorni dopo. l'11 giugno 1945). La Camera del Lavoro è operativa a Caserta, ma anche a Santa Maria Capua Vetere, Sessa Aurunca, Capua; nel contempo si sviluppa la "Confederterra", che organizza i contadini e le cooperative che puntano all'occupazione delle/terre.

Ma l'organizzazione della festa dei lavoratori è seguita soprattutto da comunisti, socialisti e democristiani. I partiti si andavano riorganizzando per zona: il 7 novembre 1944 il PSI tiene il congresso provinciale presieduto da Pietro Nenni, che ebbe come risultato, fra l'altro, la divisione fra Caserta e Napoli per zone di competenze. La segreteria eletta è composta da Giuseppe Baffone, Umberto Merola e Alberto Jannone. Precedentemente, il 22 ottobre 1944, previo accordo fra la federazione comunista di Caserta e quella di Napoli, c'era stata la conferenza di organizzazione del P.C.I. per le sezioni oltre il Volturno (zona di Caserta) e di Piedimonte (presenti Cacciapuoti, Valenzi e Maglietta). Comunque, mentre da più parti si lavora incessantemente per riavere la provincia, per il 1° maggio 1945 si tengono manifestazioni a Caserta (con Paolo Fissore, Viscaro e Numeroso), ad Aversa (con Danesi, Benvenuto e Rodino), a Capua (con Ingangi, Manes e Passeggia), a Santa Maria C.V. (con Mario Alicata; Farina e Piscitelli), a Sessa Aurunca (con Ennio Villone, Corrado Graziadei e Piscitelli) e ancora a Piedimonte, Grazzanise, Marcianise, Maddaloni, Albanova, San Marco Evangelista, Santa Maria a Vico. Le notizie qui riportate le ho tratte dal libro di Peppino Capobianco *Sulle ali della democrazia, ristampato con "la storia del P.C.I. (1943/47)"; il 1° maggio del 1945, infatti, non mi trovavo a Caserta, ma ero ancora a Firenze quale interprete presso un Comando delle forze Armate Americane. Qui ritornerò solo ai primi di giugno, e riprenderò i contatti col partito e la Camera del Lavoro.*

In quel periodo il problema da affrontare è il lavoro. A Piedimonte si organizzano manifestazioni delle operaie delle Cotonerie Meridionali per la ripresa del lavoro mentre i ferrotranvieri pongono i problemi relativi alla propria categoria. I reduci cominciano a reclamare un lavoro. A San Leucio le fabbriche sono ferme e gli operai vengono mandati a casa. I pochi che lavorano con le forze alleate vengono gradualmente licenziati. Gli unici che, in quel periodo ottengono risultati concreti sono i contadini, ma soltanto grazie al ricorso alla lotta e alle occupazioni: a Nocelleto di Carinola si registrano occupazioni delle terre già il 18 febbraio e poi ancora il 30 aprile del 1945; il 16 maggio dello stesso anno la Commissione istituita presso il Tribunale di Santa Maria C. V. assegna alle cooperative 50 ettari di terra ma, dopo soli 15 giorni, il 31 maggio, risultano assegnate alle cooperative, secondo la legge Gullo, 325 ettari.

L'agricoltura si conferma settore trainante delle nostre zone: dal censimento del 1951 si evince che il 60% della popolazione attiva è impiegata nell'agricoltura, che conta 150.000 lavoratori contro 17.000 addetti dell'industria. Io trovo provvisoriamente lavoro presso gli Americani come interprete di inglese e tedesco (gli Americani avevano dei prigionieri tedeschi). Siamo in tre, divisi in turni di 24 ore. Un giorno di lavoro e due liberi. Riprendo contatto col P.C.I. e comincio a riorganizzare i tessili e a interessarmi anche di altre categoria: edili, canapieri, pastai ecc.

Nell'ottobre del 1945 la segreteria della Camera del Lavoro, ormai ritornata provinciale, è composta da Attilio D'Angelo socialista, segretario responsabile, Raffaele Postiglione, democristiano e impiegato della Sopral, e il sottoscritto, comunista, segretario. Ha inizio così la mia attività politica e sindacale.

** Tratto da Caffè del 30 aprile 2010

Appendice

Lunedì 3 luglio 2006 alle ore 19,00 presso l'Aula consiliare dell'Amministrazione Provinciale in Corso Trieste a Caserta, ebbe luogo un incontro/dibattito sul tema "*L'economia della provincia di Caserta*" a 60 anni dalla ricostituzione. L'occasione è data dalla recente uscita del quarto volume della storia economica della provincia di Caserta dal 1945 al 2005. L'autore Mario Pignataro (giornalista e studioso casertano, vincitore del Premio Beneduce 2005) in questo suo ultimo lavoro, patrocinato da Provincia e Camera di Commercio, ha indagato su una parte strategica del territorio regionale e nodale nelle dinamiche territoriali legate alla macroarea urbana Roma-Napoli e offre, con le sue analisi, gli elementi per formulare una politica economica per la ripresa e lo sviluppo per i prossimi anni. Questa opera "è certamente" – scrive, nella sua introduzione al volume, Achille Flora (S.U.N.) – "una base di discussione stimolante, che ci consente di riflettere, oltre le emergenze e gli impegni quotidiani, al fine di progettare un futuro migliore".

L'incontro venne aperto dagli indirizzi di saluto del Presidente della Provincia di Caserta, on.le Sandro De Franciscis, mentre fu affidato alla relazione di Achille Flora, docente di Economia dello sviluppo presso la Facoltà di Economia Aziendale a Capua, il compito di entrare nel merito della ricerca. Seguirono, poi, gli interventi e le riflessioni dei rappresentanti delle Associazioni economiche e sindacali, da Carlo Cicala, presidente Unione Industriali, a Michele Colamonici, segretario CGIL, da Corrado Cipullo, presidente ASI, a Nicola De Lucia, segretario Confartigianato, a Carmine Iodice, presidente IACP. Le conclusioni saranno affidate a Gustavo Ascione, Commissario della Camera di Commercio di Caserta. Il ruolo di moderatore sarà ricoperto da Nando Santonastaso, Capo-redattore de "Il Mattino".

"L'economia della provincia di Caserta 1998–2005 attraverso le iniziative degli operatori economici e sociali" raccoglie dati, analisi, riflessioni e proposte che studiosi ed esperti di vari settori, dalla economia ai beni culturali, dalla urbanistica alla sociologia, ed enti, associazioni ed operatori di settore hanno presentato in svariate manifestazioni ed eventi organizzati nel corso degli ultimi otto anni ed hanno portato avanti per la ripresa dell'economia casertana. È possibile trovare tratteggiato il profilo di alcune fabbriche storiche della nostra operosa provincia, come la 3M e la Italtel, ed anche cooperative come la Edilatellana o la Cooperativa Sole. È messo in evidenza il ruolo dell'industria nei vari settori (dalla seta al metalmeccanico) e quello dei distretti industriali e del consorzio ASI (nel corso della sua lunga vita), unitamente alla funzione espletata dall'Unione Industriale, dalle organizzazioni del commercio (Confesercenti e Ascom), dall'artigianato (CNA e Confartigianato) e dalla cooperazione.

Un particolare riguardo hanno avuto i consorzi FIDI ed il rapporto banca/impresa nel rendere accessibile alle aziende il credito, mentre i finanziamenti europei, la Regione ed il PRUSST hanno reso possibile lo sviluppo della nostra economia colpita negli ultimi tempi da una forte crisi industriale. Crisi evidenziata sia da Confindustria che dai sindacati (CGIL, CISL, UIL), che hanno cercato di imprimere una svolta con i loro progetti come il Progetto Mezzogiorno o l'iniziativa della Regione Campania insieme a numerose associazioni mentre a Caserta insieme all'Unione Industriali. Importante nel quadro del sostegno alle imprese le iniziative messe in essere dalla Camera di Commercio soprattutto nel proporre il Made in Campania all'estero e le risorse di Terra di Lavoro in eventi nazionali ed internazionali mentre annovera il più alto numero percentuale di nuove imprese dislocate su tutto il territorio provinciale. Sempre guardando positivo non possiamo

non sottolineare i traguardi raggiunti dal Tarì di Marcianise e dal CIRA di Capua e quelli del Patto Territoriale per lo sviluppo.

Il volume conta 560 pagine che racchiudono 59 capitoli ed 1 corposa sintesi statistica di dati tabellati. La casa editrice è Immagina, il prezzo di copertina è di Euro 25,00 ed il direttore della pubblicazione è l'architetto Giancarlo Pignataro.

**Testimonianza di Giuseppe Venditto*



L'economia della Provincia di Caserta 1998-2005

La Casa Editrice Immagina ed il Comune di Caserta (Assessori alla cultura e Attività produttive) hanno organizzato per il giorno giovedì 21 giugno alle ore 17,30 presso la Sala del Centro Servizi Culturali e Sociali S. Agostino un incontro sul tema:

“L'economia della Provincia di Caserta 1998-2005 attraverso le iniziative degli operatori economici e sociali”.

Il dibattito prende spunto dall'ultimo volume curato da Mario Pignataro e sarà coordinato da Pasquale Iorio (CGIL Campania). Sono previsti gli interventi di esponenti autorevoli del mondo delle imprese (come il Presidente dei Giovani Industriali GLuigi Trattino e della Confesercenti Pasquale Giglio); del movimento sindacale, come il Segretario CISL Carmine Crisci; dell'Università come il prof. Achille Flora (Economia dello sviluppo della SUN); e delle istituzioni locali come il sindaco del comune capoluogo, con gli assessori Gianfranco Fierro ed Aniello Natale.

L'iniziativa offrirà l'occasione per approfondire il lavoro di Mario Pignataro che ha percorso un lungo viaggio nella storia economia e sociale di Terra di Lavoro nel secondo dopoguerra. Tale ricerca è diventata ormai una documentazione dettagliata e preziosa per chi vuole conoscere le dinamiche ed i processi di sviluppo della nostra realtà produttiva (in una fase di transizione, di profonda ristrutturazione e riorganizzazione).

Caserta, 6 novembre 2012 ore 17,30 La Feltrinelli, Corso Trieste 154

Saluti

Felicità De Negri, Assessore Cultura Comune di Caserta - Giancarlo Pignataro, Architetto, figlio

Presentazione Pasquale Iorio, Le Piazze del Sapere

Testimonianze

Gustavo Ascione, Imprenditore - Camilla Bernabei, Segretaria Provinciale CGIL - Paolo Broccoli, già Deputato - Achille Flora, Facoltà di Economia SUN - Sergio Vellante, Economista
In collaborazione con: Aislo, Centro Daniele, Auser Caserta, Carta 48, Italia Nostra, CGIL Caserta, La Feltrinelli. Invito

Opere e pubblicazioni

Mario Pignataro, La situazione nelle campagne e le lotte contadine nel secondo dopoguerra, L'Aperia, 2000

Idem, L'economia di Terra di Lavoro dal dopoguerra ad oggi 1945 – 1985, Frammenti

Idem, Una provincia che vuole risorgere: l'economia casertana dal 1986 al 1992

Idem, L'economia casertana 1993 – 1997: idee, progetti e soggetti per la ripresa

Idem, I primi anni di attività della ricostruita CGIL di Caserta nel dopoguerra (1943 – 1947)

Idem, Quando San Leucio era la città della seta, CGIL Caserta 2004

Idem, "L'economia della provincia di Caserta" a 60 anni dalla ricostituzione. L'occasione è data dalla recente uscita del quarto volume della storia economica della provincia di Caserta dal 1945 al 2005, Immagina.